Anno 1874. Roma - Lunedì, 13 Luglio Num. 165.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 2002 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 24 dicembre 1872 fra i Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Società anonima dei canali d'irrigazione italiani (canale *Cavour*), confermata dagli azionisti in assemblea del 12 febbraio 1873, portante riscatto della concessione assentita colla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, n. 776.

Art. 2. Per l'adempimento degli obblighi assunti dal Governo coll'anzidetta convenzione è autorizzata la inscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia dell'annua rendita di consolidato 5 per cento al portatore di lire 875,000 (ottocentosettantacinque mila) con decorrenza dal giorno 1° gennaio 1872.

Art. 3. È fatta facoltà al Governo di provvedere mediante Reali decreti alle variazioni delle spese inscritte nel bilancio dell'anno corrente ed alla iscrizione delle nuove entrate e nuove spese procedenti dalla succitata convenzione 24 dicembre 1872.

Art. 4. Sono confermati al Governo i diritti ed i privilegi già accordati alla Compagnia del canale *Cavour* per la costruzione e l'esercizio dei canali riscattati.

Però le spese straordinarie non ancora impegnate si faranno quind'innanzi ai termini della legge generale della contabilità dello Stato.

Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare colle norme stabilite dalla legge 21 agosto 1862, n. 793, i fabbricati coi terreni annessi di proprietà demaniale esistenti sui canali riscattati e che non sono necessari all'esercizio dei canali medesimi.

Art. 6. Per la gestione dei canali riscattati sarà provveduto con apposito regolamento ai sensi dell'articolo 16 della legge sull'Amministrazione dello Stato e sulla Contabilità generale 22 aprile 1869, n. 5026.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 16 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. Minghetti.

G. Finali.

Convenzione *stipulata tra le Finanze dello Stato e la Società anonima dei canali* Cavour *d'irrigazione italiani (canale* Cavour*).*

Fra i signori commendatore Quintino Sella, Ministro delle Finanze, e commendatore Stefano Castagnola, Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, nell'interesse delle Finanze dello Stato ed i signori commendatore Biagio Caranti, presidente, e commendatore Carlo De Bels Brounlie, vicepresidente del Consiglio d'amministrazione della Società anonima autorizzata col Regio decreto 14 settembre 1862, n. 499, e ricostituita colla legge 31 dicembre 1870, numero 6180, sotto il nome di *Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani, canale Cavour*, agenti questi in rappresentanza e nello interesse della detta Compagnia, si è intesa la seguente convenzione:

Art. 1. Le Finanze dello Stato e la Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canale *Cavour*), a reciproca richiesta ed accettazione convengono il riscatto della concessione assentita colla convenzione 9 maggio 1862, approvata dalla legge 25 agosto successivo, n. 776. Epperò la detta Compagnia cede e rinuncia alle Finanze ogni diritto, azione e ragione ad essa spettanti sul canale *Cavour* e sue attinenze, sui canali demaniali e su tutte le opere già compiute od in corso di esecuzione risguardanti tanto il canale principale che i secondari, non che sui loro annessi, connessi e dipendenze, compresi gli edifizi, le fabbriche, i mulini ed ogni altro opificio. Cede inoltre alle Finanze i materiali di costruzione, il mobilio, comprese le casse forti, gli istromenti, e gli oggetti tutti di spettanza sociale, non che la somma restante tuttavia nelle Casse dello Stato su quella assegnata coll'articolo 5 della convenzione 7 marzo 1869 approvata colla legge 31 dicembre 1870, n. 6180, per le opere complementari del canale e pei diramatori, la quale somma risultava essere al 31 marzo 1872 di lire 6,548,569 15 (sei milioni cinquecentoquarantottomila cinquecentosessantanove e centesimi quindici). Tale cessione s'intende e dichiara offerta ed accettata nelle condizioni di fatto e di diritto in cui le cose cedute si trovano.

Art. 2. Il riscatto di cui all'articolo precedente si intenderà avere avuto effetto dal 1° aprile corrente anno, e dal detto giorno le Finanze dello Stato si intenderanno subentrate in tutti i diritti ed obblighi della Compagnia derivanti da contratti dalla medesima stipulati od assunti in ordine all'esercizio ed al godimento dei canali riscattati. Rimangono tuttavia riservate ad esclusivo benefizio e carico della Compagnia le altre attività e passività di qualunque genere delle quali la Compagnia non sia stata addebitata ed accreditata nella liquidazione dei conti operata a tutto il 31 marzo 1872, per la determinazione della garanzia.

Art. 3. Le Finanze, in corrispettivo dell'assentito riscatto, cedono alla Compagnia generale dei canali italiani (canali *Cavour*), una rendita al portatore di consolidato 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di annue lire 875,000 (ottocentosettantacinquemila) con decorrenza dal primo gennaio 1872, ed assumono ad esclusivo loro carico, a far tempo dal 1° gennaio 1872, il servizio di interessi e lo ammortamento delle residue 131,460 Obbligazioni emesse dalla Compagnia, e ciò nei modi e forme dalla stessa praticati. Il pagamento degli interessi scaduti il 1° gennaio 1872, ed il rimborso delle Obbligazioni estratte anteriormente al detto giorno rimane a carico della Compagnia. Pertanto quante volte al giorno della consegna degli enti riscattati rimanesse ancora da soddisfare alcuna parte degli interessi anteriori al 1° gennaio suddetto e delle Obbligazioni estratte prima di tale epoca sarà liquidato, di concerto tra la Compagnia e le Finanze, l'ammontare della somma occorrente pel loro pagamento, quale somma dovrà dalla Compagnia abbuonarsi alle Finanze che ne faranno corrispondente ritenuta su quella dovuta alla Compagnia, a sensi del seguente articolo.

Art. 4. A definizione d'ogni questione relativa ai crediti e debiti tra la Compagnia e le Finanze dello Stato riguardanti la gestione sociale dal suo inizio al 31 marzo 1872, ed a transazione e tacitazione d'ogni reciproca pretesa, le Finanze, subito che la presente convenzione sia approvata dal Parlamento, pagheranno alla Compagnia la somma di lire 513,864 72 (cinquecentotredicimila ottocentosessantaquattro e centesimi settantadue) e la Compagnia, per altra parte, in esecuzione di quanto fu stipulato coll'articolo 6 della convenzione 21 marzo 1871, relativamente alle imposte anteriori al concordato, le quali vennero poi liquidate nella somma di lire 209,500 (duecentonovemila cinquecento) consegnerà alle Finanze dello Stato numero quattrocento e diecinove Obbligazioni aventi il medesimo godimento di quelle rimesse agli altri creditori graduali del fallimento; e trasferisce ed investe le Finanze del proprio diritto di riscuotere e trattenere all'epoca dell'ammortamento delle Obbligazioni, sì e come venne fin qui da essa praticato, l'importo della tassa di ricchezza mobile sulle lire 75 di cadauna Obbligazione, rappresentanti cinque semestri delle Obbligazioni stesse che, a termini del concordato, devono essere pagate unitamente al rimborso dell'importo capitale.

Art. 5. Nel termine di giorni sessanta, decorribili da quello in cui sarà pubblicata la legge che avrà approvata la presente convenzione, la Compagnia dovrà fare la consegna al Demanio di tutti gli enti riscattati e ceduti e rendere conto della sostenuta gestione dal 1° aprile 1872 in avanti. La consegna sarà fatta mediante descrizione sommaria delle cose cedute nello stato in cui si troveranno e mediante abbandono del loro possesso, anche per tradizione simbolica.

All'atto della consegna al Demanio degli enti riscattati, le Finanze consegneranno alla Compagnia i certificati d'iscrizione della rendita di cui all'articolo 3.

Art. 6. A cura del Governo sarà provveduto, nei modi e colle regole sin qui praticate dalla Compagnia, alla costruzione delle opere complementari del canale *Cavour* e dei cavi diramatori nei limiti della somma tuttavia disponibile e ceduta allo Stato, come dal precedente articolo primo.

Art. 7. Colla presente convenzione nulla è innovato alle ragioni, diritti e garanzie spettanti ai portatori di obbligazioni sui canali e cavi formanti oggetto della presente convenzione, già costrutti o da costruirsi a termini del precedente articolo 6.

Art. 8. Le spese del presente contratto saranno sostenute dalla Compagnia e saranno al medesimo applicate le disposizioni dell'art. 8 della convenzione 9 maggio 1862 approvata dalla legge 25 agosto stesso anno.

Art. 9. La presente convenzione, dopo che nell'interesse della Compagnia generale dei canali d'irrigazione italiani (canale *Cavour*) sarà stata approvata dall'assemblea generale degli azionisti, verrà, per ciò che riguarda l'interesse delle Finanze, sottoposta all'approvazione del Parlamento. Mancando l'una o l'altra di tali approvazioni, la convenzione medesima ed ogni relativa liquidazione e comunicazione di conti si avrà come non avvenuta e le parti contraenti s'intenderanno mantenute nei rispettivi attuali diritti senza che ai medesimi abbia la presente portato pregiudizio, alterazione o innovazione alcuna.

Fatta per doppio originale.

Firenze, addì ventiquattro dicembre milleottocentosettantadue.

Quintino Sella.
Stefano Castagnola.
Biagio Caranti.
Carlo De Bels Brounlie.

Visto: *Il Ministro delle Finanze*

M. Minghetti.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti 17 marzo 1867, numero 3620 e 31 ottobre 1873, n. 1668 (Serie seconda);

Visto il Nostro decreto 6 novembre 1873 col quale il generale commendatore Enrico Parodi, in allora comandante di stato maggiore, era stato nominato membro del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei Lavori Pubblici;

Ritenuto che il generale Parodi fu di recente traslocato ad altro ufficio ed altra sede e quindi occorre provvedere e surrogarlo presso il Consiglio delle strade ferrate, colla nomina a membro del Consiglio stesso di altro ufficiale generale;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la Guerra e pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il tenente generale commendatore Ettore Bertolè-Viale, comandante del corpo di stato maggiore è nominato membro del Consiglio delle strade ferrate presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

I Nostri Ministri Segretari di Stato predetti sono rispettivamente incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1874.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

S. Spaventa.

S. M. *si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreto del 3 giugno 1874:

A cavaliere:

Mikelli avv. Vincenzo.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreti dell' 8 giugno 1874:

A commendatore:

Cantoni cav. dott. Carlo, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze.

Ad uffiziale:

Porta cav. Camillo, capo di divisione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Marchi cav. Gerolamo, id. id.;
Mattioli cav. Augusto, capo di sezione id.
Persico cav. Emilio, id. id.;
Millo cav. Giovanni, direttore compartimentale del lotto;
Orlando-Meli cav. Edoardo, capo di divisione nella direzione centrale del lotto;
Serretta cav. Vincenzo, intendente di finanza a Catania;
Corti cav. Gaspare, id. a Pavia;
Porta cav. Giuseppe, id. a Vicenza;
Boeri cav. Carlo, id. ad Alessandria;
Delfino cav. Michele, ispettore superiore delle gabelle;
Barresi cav. Carlo, primo segretario nelle Intendenze di finanza a riposo;
Sospizio cav. Carlo, impiegato superiore della Amministrazione dei canali *Cavour*;
Diena cav. Marco, avvocato e pubblicista a Venezia.

A cavaliere:

Loggero Carlo, segretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze;
Boyer Pietro, id. id.;
Ippolito Beniamino, id. id.;
Taranto cav. Arturo, id. di 2ª classe id.;
Bobbio Antonio Felice, ragioniere di 1ª classe idem;
Donatuti Stefano, archivista capo, id.;
Mandillo Gerolamo, segretario di 1ª classe nella Corte dei conti;
Chiaves Eugenio, id. id.;
Crodara-Visconti Giuseppe, id. id.;
Ruggiero Francesco, capo di sezione nella direzione generale del Debito Pubblico;
Colombo cav. avv. Gaetano, sostituto direttore del contenzioso finanziario a Milano;
Ugonino avv. Carlo, id. id. a Torino;
Gardini cav. Gustavo, intendente di finanza a Forlì;
D'Alberti cav. Serafino, id. a Sassari;
Mariani cav. Teodoro, id. a Foggia;
Peri cav. Domenico, id. a Trapani;
Paresi Tito, segretario nell'Intendenza di finanza di Verona;
Poggi Guglielmo, id. id. di Firenze;
Toninelli Luigi, id. id. di Belluno;
Panzano Effisio, id. id. di Cagliari;
Facconi Pietro, id. id. di Genova;
Marinelli Stefano, id. id. di Sondrio;
Ripoli Ignazio, id. id. di Chieti;
Boggiani Angelo, id. id. di Aquila;
Borelli cav. Francesco, primo ragioniere id. di Bergamo;
Montaldi Francesco, id. id. di Pisa;
Moglia Luigi, id. id. di Macerata;
Locatelli Ernesto, id. id. di Mantova;
Marinuzzi cav. Gio. Battista, direttore compartimentale del lotto a Venezia;
Melchiorre cav. Francesco, ispettore superiore delle gabelle;
Caire cav. Luigi, id. id.;
Bracco-Amari cav. Salvatore, id. id.;
Alcozer Gaetano, id. del lotto;
Zaramella Luigi, agente superiore delle imposte dirette;
Ferrari Andrea, id. id.;
Rettuga Vincenzo, ispettore del demanio e delle tasse;
Gambarini dott. Pompeo, ispettore delle imposte dirette a Pavia;
Pilotti Paolo, tesoriere provinciale a Roma;
De Dionigi Giovanni, ricevitore di 1ª classe alla dogana di Ancona;
Costa Gabriele, id. id. di Napoli;
Sivori Angelo, ispettore provinciale delle imposte dirette a Firenze;
Macchi Luigi, perito del collegio della Giunta del censimento in Milano;
Lamberti Ascanio, id. id.
Bonavera Ottavio, applicato tecnico catastale;
Sacchetti cav. Giuseppe, verificatore presso la zecca di Milano;
Amodio Luigi, segretario presso il Ministero delle Finanze a riposo;
Castoldi Solinas avv. Lorenzo, tesoriere provinciale in riposo;
Sutera Luigi, già commissario nell'amministrazione delle gabelle;
Cassin avv. Israele, presidente di sezione della Commissione provinciale delle imposte dirette di Cuneo;
Senesi avv. Senesio, presidente della Commissione per le imposte dirette di Macerata;
Ferrari avv. Pietro, id. id. di Voghera;
De Giovanni Giovanni, id. id. di Benevento;
Colasanti Saverio, id. id. di Morcone;
Riola Enrico, id. id. di Vitulano;
Baccolla ing. Giuseppe, id. id. di Borgo Vercelli;
Besana ing. Carlo, vicepresidente, id. Milano;
Gabuzzi Emilio, membro id. id.;
Guaita avv. Omero, id. id. id.
Citterio nob. Gaetano, id. id. id.;
Spinetta Augusto, id. id. di Novara;
Bucci Giuseppe, id. della Commissione provinciale id. di Campobasso;
Alibrandi Domenico, primo ragioniere nelle Intendenze di Finanza, a riposo;
Cafici cav. Vincenzo, membro della Deputazione provinciale di Catania;
Ara Edgardo, procuratore erariale a Vercelli;
Galliano Emanuele, capo di divisione nella Direzione Generale della Banca Nazionale;
Valente Paolo, caposezione id.
Nazari Andrea, cassiere principale presso la Banca Nazionale in Roma;
Bucchi Stanislao, ispettore nelle manifatture dei tabacchi;
Patriarca Francesco, ingegnere della Compagnia dei canali *Cavour*;
Nicola Pietro, presidente del Consorzio di San Giorgio Ottobiano per la derivazione delle acque del canale *Cavour*.

Nomine e disposizioni *fatte nello stato maggiore generale, aggregati ed assimilati della R. Marina con RR. decreti* 23 *giugno* 1874:

D'Humilly de Chevilly comm. Pietro, colonnello comandante il Corpo Reale fanteria marina, collocato a riposo per anzianità di servizio e ragione d'età, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1° luglio 1874;

Veltri cav. Francesco, capitano di fregata di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, nominato comandante in 2° della 1ª divisione Corpo RR. Equipaggi, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Trucco cav. Gioacchino;

Trucco cav. Gioacchino, id. id., nominato comandante il R. trasporto ad elica di 2ª classe *Europa*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Foscolo cav. Vincenzo;

Camiz Vito, luogotenente di vascello id. id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° luglio 1874;

Berlingeri Nicolò, sottotenente di vascello id. id., id. dal 16 luglio 1874.

Disposizioni *nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del* 18 *maggio* 1874:

Belloni Angelo, conciliatore nel comune di Arosio, dispensato da ulteriore servizio;
Gadda Emilio, nominato conciliatore nel comune di Arosio;
Annovazzi cav. avv. Stanislao, id. di San Giorgio;
Pasi Daniele, id. di Minerbio;
Finelli Francesco, id. di Castello di Serravalle;
Villani Giuseppe, id. di Santa Maria in Duno;
Panocchini Angelo, id. di Cervia;
Testi Massimo, id. di Cotignola;
De Maria Giovanni, id. di Zola Predosa;
Minelli Paolo, id. di Bazzano;
La Latta marchese Sergio, id. di Sorbolo;
Franceschi dott. Antonio, id. di Reggio Emilia;
Pavarini Giuseppe, id. di Bagnolo in Piano;
Villani dott. Vittorio, id. di Gualtieri;
Pezzi Francesco, id. di Porlezza;
Ghione Pietro, id. di Cessole;
Carlozzi Gaetano, id. di Campodipietra;
Telese Alfonso, id. di Durazzano;
Conti Nicola, id. di Gioj;
Morra Michele, id. di Magliano Vetere;
Benevento Generoso, id. di Montemarano;
Santoli Raffaele, id. di Rocca San Felice;
Bizzarri Saverio, id. di Lacedonia;
Carcieri Paolantonio, id. di Marzano Appio;
Damiani Giuseppe, id. di San Mauro Cilento;
Salerno Giuseppe, id. di Camerota;
Lupo Salvatore, id. di Centola;
De Feo Francesco, id. di Oria;
Napolano Giovanni, id. di Mugnano;
Cafaro Giacinto, id. di Caivano;
Pagliaro Rocco, id. di Sant'Ambrogio sul Garigliano;
Gadani Luigi, conciliatore nel comune di Cento, confermato nella carica per un altro triennio;
Zacchi Gaetano, id. di Sant'Agostino, id.;
Sani Gherardo, id. di Bondeno, id.;
Bona Giovanni, id. di Porretta, id.;
Guiduci Luigi, id. di Cesenatico, id.;
Petrucci Gaetano, id. di Sarsina, id.;
Bianchini Federico, id. di Longiano, id.;
Santoni Luigi, id. di Fusignano, id.;
Ubaldini Sante, id. di Conselice, id.;
Leonardi Giuseppe, id. di San Pier Nicetto, id.;
Caruso Antonio, id. di San Piero Spadafora, id.;
Battaglia Antonio, id. di San Bartolomeo, id.;
Abbiati Giuseppe, id. di Venegono Superiore, idem;
Brambilla Luigi, id. di Monate, id.;
Lucca Salvatore, id. di Anacapri, id;
Maresca Antonino, id. di Piano di Sorrento, id.;
Pezza Gennaro, id. di Itri, id.;
Righetti Benedetto, id. di Minerbio, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Elò Angelo, id. Castello di Serravalle, id.;
Lamborghini Achille, id. di Santa Maria in Duno, id.;
Lolli Francesco, id. di Cervia, id.;
Bergonzi Carlo, id. di Sorbolo, id.;
Mazzoli dott. Enrico, id. di Gualtieri, id.;
Rinaldi Nicola, id. di Centola, id.;
Gerardo Paolino, id. di Orria, id.
Vannini dott. Gio. Battista, già conciliatore nel comune di Reggio Emilia, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Cangiani Alfonso, id. di Massalubrense, id.;
Capasso Pietro, id. di Melito, id.

Relazione a S. M. *nell'udienza del* 9 *luglio* 1874 *del Ministro della Marina sull'inchiesta per l'incagliamento della pirofregata* Venezia.

Sire,

La sera del 19 giugno ultimo scorso il comandante in capo della squadra permanente ancorata in Taranto riuniva a bordo della *Roma* tutti i comandanti da lui dipendenti e li informava che nella mattina del giorno susseguente si sarebbe fatto un esercizio di sbarco sulla costa esterna al capo S. Vito.

In tale circostanza egli faceva avvertire che in mancanza di una idrografia esatta di quella costa, era necessario procedere con tutte quelle cautele che l'arte marinaresca suggerisce. Tali cautele sono semplicissime e consistono: 1° nello esplorare il fondo costantemente collo scandaglio; 2° nel tenere nell'alberatura un uomo intelligente che vedendo il fondo, segnali al comandante i pericoli; 3° nel tenersi dalla costa a ragionevole distanza; 4° nel muovere il bastimento con grande lentezza, essendo la velocità acquistata il pericolo maggiore, sia perchè non si può fermare istantaneamente un bastimento che corre, sia perchè nella gravità del possibile

incaglio la velocità influisce in ragione del suo quadrato.

Quando le cautele sovra indicate siano messe in atto si può, senza pericolo alcuno, avvicinarsi moderatamente con legni a vapore ad una costa non ben conosciuta schivando banchi o secche se ve ne siano; e anche nel caso che avvenisse di toccare casualmente, se il bastimento non ha velocità, se il tempo è bello, se il mare è calmo, l'incaglio non ha importanza alcuna.

Se il bastimento invece corre, la sua forza viva, che diventa ingente, viene spenta nell'urto o facendo gravi danni alla carena, o facendo risalire il bastimento lungo un piano inclinato, da cui non può svincolarsi senza lavori straordinari.

Premessi questi avvertimenti, la mattina del 20 il contrammiraglio Cerruti comandante in capo ordinò alla squadra di muoversi per eseguire lo sbarco annunciato. Diffatti dopo alcune manovre la squadra, fermatasi a distanza conveniente dalla costa, attuò presto e bene lo sbarco di 400 uomini e due cannoni, col mezzo di lance rimorchiate da barche a vapore.

Allora, io, che da bordo dell'avviso *Esploratore* avevo assistito alle operazioni, astenendomi naturalmente dal prendervi parte, lasciai la squadra e feci dirigere per Taranto non senza far complimenti al comandante in capo per lo sbarco eseguito. Senonchè dopo un quarto d'ora all'incirca, fui avvisato che la fregata *Venezia* (con bandiera del contrammiraglio sott'ordine Amilcare Roberti) segnalava: sono incagliato, e tirava in pari tempo un colpo di cannone.

Tornato immediatamente indietro mi recai personalmente a bordo della *Venezia* e dovetti convincermi che il caso era grave. La fregata animata di forza viva notabile era risalita su di un piano inclinato e non era possibile prevedere il tempo necessario per liberarla. In tale stato di cose, su di una costa aperta, era temibile il peggio. Se continuava il bel tempo, la *Venezia* poteva resistere molti giorni agli sforzi per disincagliarla; mentre invece se si dichiarava un cattivo tempo improvviso, poteva in poco d'ora essere disfatta dalle onde senza che alcuno avesse forza d'impedirlo. Per fortuna tutta la squadra stava là, ricca di uomini abili e volonterosi, per cui si poteva star certi che tutti i mezzi suggeriti dall'arte sarebbero adoperati.

Feci perciò al comandante in capo della squadra le più energiche raccomandazioni e amareggiato dal grave incidente mi ricondussi col treno celere a Roma. Era necessaria la mia presenza al centro degli affari, per disporre sollecitamente l'invio di quei mezzi d'ogni natura che potevano occorrere, se, com'era a temersi, la fregata rimaneva lungamente in secco. Ma prima di partire credetti necessario formare una Commissione d'inchiesta. Che vi fosse colpabilità per parte di qualcheduno, sembrava evidente. In primo luogo, investita a seicento metri da terra, la *Venezia* era nella posizione di un bastimento che si allontana dalla costa, alla quale per conseguenza era stato molto più vicino. Ora, ancorchè si fosse muniti di una carta precisa, non è permesso avvicinarsi in quel modo a una spiaggia bassa con una grossa fregata come la *Venezia*, che piglia otto metri d'acqua.

In secondo luogo, la gravità dell'investimento dimostrava che il bastimento non era stato mosso con la lentezza che la prudenza in tali casi imperiosamente consiglia.

Occorreva pertanto una inchiesta sui fatti, e per non distogliere il personale presente dalle operazioni di salvataggio credetti comporla del viceammiraglio di Brocchetti presidente, contrammiraglio Martini e del capitano di vascello Pepi.

Il viceammiraglio di Brocchetti per malattia improvvisa e constatata dovette declinare la presidenza e gli fu sostituito il contrammiraglio Del Carretto.

Ora, dai rapporti dei capi, da quelli delle persone interessate e dai verbali della Commissione d'inchiesta, risulta quanto segue:

Quando le lance di sbarco furono distaccate dal bordo trovandosi il bastimento colla prua in fuori a 3000 metri da terra, a giudizio dell'ammiraglio Roberti, questi che comandava un gruppo di tre bastimenti si recò sotto coperta a far colazione ed invitò a fare lo stesso il comandante Persichetti che era in pari tempo capo di stato maggiore della divisione sott'ordine. Il capitano di vascello Persichetti scese anche lui dopo essersi fatto però ripetere l'invito, e lasciò in coperta il comandante in 2° signor Palumbo Giuseppe.

Poco dopo l'ammiraglio Cerruti segnalò che si rimbarcasse sollecitamente la gente ed il comandante Palumbo fece muovere a tutta forza per andare incontro alle lance. Sentendo muovere la macchina a tutta forza, l'ammiraglio Roberti inviò il suo aiutante di bandiera ad informarsi di ciò che si faceva, raccomandando di andare adagio e non troppo vicino a terra. Intanto il comandante Palumbo con forza diminuita continuò il movimento iniziato e quando gli parve tempo fermò il bastimento e cominciò l'imbarco della gente.

L'ammiraglio Roberti e il comandante Persichetti, ultimata la colazione, salirono in coperta e affacciandosi sul casseretto videro la fregata troppo atterrata; il comandante corse perciò sul palco e riprese il comando.

Quale fosse la posizione del bastimento in quell'istante non risulta da misure dirette e gli apprezzamenti fatti ad occhio non sono concordi; era però molto vicino, come risulta indirettamente, ma in modo non dubbio, dalle successive evoluzioni del comandante Persichetti quali sono descritte da quest'ufficiale e certificate dall'ammiraglio Roberti. Egli, come si legge nel suo rapporto, prese il comando per allontanarsi dalla costa, andò avanti colla macchina venendo tutto a sinistra e mettendo la prua in fuori cioè dirigendo per allontanarsi, camminò per un tratto, indi fermò la macchina, poi la fece di nuovo camminare avanti allontanandosi sempre dalla costa; e dopo essersi allontanato tanto si trovò incagliato alla distanza ben constatata di metri 620 da terra. Prima dunque di eseguire una tale evoluzione, la fregata doveva essere in eccessiva prossimità della costa, e l era stata condotta in tal posizione dal comandante in secondo signor Palumbo Giuseppe.

Per cavarsi da tale impaccio la prima delle avvertenze richieste era quella di non muovere la macchina che ad intervalli e con somma lentezza; dall'entità invece dell'incaglio avvenuto risulta che la macchina fu maneggiata in guisa da imprimere alla nave una velocità non lieve, inopportuna, colpevole; velocità che fu causa delle condizioni piene di pericoli in cui restò per 22 ore la corazzata *Venezia*.

Durante quell'operazione, se fossero state eseguite le prescrizioni regolamentari, se cioè fossero stati chiamati gli ufficiali e l'equipaggio al loro posto, qualcheduno, vedendo il fondo del mare, ne avrebbe certo da lungi, colla voce, secondo gli usi marinareschi informato forse a tempo il comandante. Il fondo infatti si vedeva, poichè l'ammiraglio Roberti interrogato dalla Commissione d'inchiesta: Ha qualcheduno a bordo avvertito chi comandava che si vedeva il fondo? rispose: Che io sappia, no; « l'ho visto io stesso montando sul casseretto, è stato allora che sono andato verso il palco di comando; ma il bastimento già toccava. »

Le operazioni di salvataggio furono eseguite dalla squadra intiera colla massima energia, e vi presero parte con molto impegno anche il contrammiraglio Roberti, il capitano di vascello Persichetti ed il capitano di fregata Palumbo; con tutto ciò il giorno seguente nel mattino la fregata era ancora sul secco, e se fu possibile alle 10 antimeridiane cavarla fuori, ne fu causa un fortunato rigonfiamento del mare, il quale, spinto da una bufera che s'avvicinava, si alzò non meno di 50 centimetri, come affermano i rapporti ufficiali.

Ecco il parere della Commissione d'inchiesta:

« La Commissione è di parere che il contrammiraglio Amilcare Roberti non doveva tollerare che il comandante trasgredisse quanto prescrive l'articolo 200, non assumendo personalmente la direzione del bastimento e non esigendo che tutti gli ufficiali ed equipaggio fossero al loro posto assegnato.

» La Commissione d'inchiesta avendo ultimato di prendere le informazioni di cui abbisognava, riconosce che il comandante della *Venezia* mancò: 1° per non essere venuto immediatamente sul palco di comando la mattina del 20 giugno, quando trovandosi a colazione dopo eseguito lo sbarco delle truppe sulla costa di capo San Vito, intese che il bastimento muoveva la macchina a tutta forza, d'ordine del 2° comandante, dirigendo verso terra per eseguire l'imbarco ordinato, e venne sul ponte solo quando la metà della gente era imbarcata, ed il bastimento trovavasi più prossimo a terra degli altri ed alla distanza di circa 600 metri, tanto da dovere egli ordinare l'immediata sospensione dell'imbarco per allontanarsi prontamente dalla costa, posizione in cui fu portato dall'ufficiale in 2° a sua insaputa.

» 2° Per non essersi attenuto all'articolo 200 del servizio di bordo dove è prescritto tassativamente che in tutte le circostanze importanti gli ufficiali ed equipaggio siano al posto loro assegnato nei ruoli di destinazione, essendosi solo contentato di rimanere sul ponte insieme coll'ufficiale di guardia durante l'imbarco e sbarco delle truppe senza esigere che gli altri ufficiali vi fossero.

» Per questi fatti la Commissione d'inchiesta è d'unanime avviso che al capitano di vascello Persichetti venga tolto il comando della corazzata *Venezia*, tenuto anche presente che nella riunione di tutti comandanti la sera antecedente, a bordo la *Roma*, si riconobbe la necessità di usare molta attenzione nell'avvicinare la costa.

» La Commissione propone che sia dato un rimprovero all'ufficiale in 2°, il quale, all'insaputa del comandante, per imbarcare la gente portò la *Venezia* troppo vicino a terra e lontana dalla *Roma* più di quello che doveva essere ».

La causa prossima della disgrazia fu dunque il comandante in 2° sig. Palumbo Giuseppe, il quale di propria autorità portò la fregata nella posizione del pericolo, e non pare che un semplice rimprovero corrisponda alla grave responsabilità che in faccia alla marina ed al paese incombe a lui non meno che all'ammiraglio ed al comandante.

È vero che la fortuna ci favorì, che i danni sofferti dalla *Venezia* riuscirono lievissimi e si limitarono a qualche ammaccatura, a qualche foglia di rame stracciato; ma è vero altresì che non si trova una scusa dell'incaglio avvenuto; di giorno, con ciel sereno, in calma di vento e di mare bastavano le norme più elementari della prudenza ad allontanare qualunque pericolo. Ad ogni modo il regolamento doveva essere eseguito.

Quando poi considero che la *Venezia* è la nostra miglior nave, che essa non costò all'erario meno di sei milioni e mezzo, sento che fallirei gravemente alla mia coscienza e al mandato che la fiducia di V. M. volle affidarmi, se non proponessi di infliggere più congrua punizione all'incuria e all'imprudenza.

Il Consiglio dei Ministri, cui fu sottoposto il caso, approvò la mia proposta di collocare in disponibilità il contrammiraglio Amilcare Roberti ed il capitano di vascello Persichetti, e di collocare in aspettativa per sospensione dall'impiego il capitano di fregata signor Palumbo Giuseppe.

Ho pertanto l'onore di presentare alla Maestà Vostra i relativi schemi di decreto, pregandola di sanzionarli colla Augusta Sua firma.

Il Ministro della Marina
S. de St-Bon.

Colla stessa data del 9 luglio 1874 Sua Maestà il Re ha decretato che:

Il contrammiraglio Roberti comm. Amilcare cessi dal comando sott'ordine della squadra permanente e sia collocato in disponibilità coll'assegno di metà paga a decorrere dal giorno anzidetto;

Il capitano di vascello di 1ª classe Persichetti comm. Orazio cessi dal comando della R. corazzata *Venezia*, e sia collocato in disponibilità come sopra;

Il capitano di fregata di 2ª classe Palumbo cav. Giuseppe sia collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego con un assegno equivalente ai due quinti della paga attribuita al suo grado colla decorrenza sopracitata.

Il procuratore generale alla Corte d'appello di Lucca,

Veduto l'art. 15 della legge del 28 dicembre 1867, n. 4137,

Rende pubblicamente noto, per gli effetti di che nell'art. 12 e seguenti della legge stessa,

Che dopo un intero semestre dal giorno della pubblicazione del presente avviso scade il periodo della durata della malleveria prestata dal signor Leopoldo Berti come conservatore delle ipoteche in Pescia, in ordine alla sua gestione terminata nel 9 gennaio 1863.

Li 6 luglio 1874.

Cosev.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso ai posti gratuiti per perfezionamento di studi all'interno e all'estero.

Si rende noto ai giovani laureati nelle Università del Regno che:

A norma dell'articolo 66 del regolamento universitario approvato con R. decreto 6 ottobre 1868, n. 4638, è aperto il concorso per assegni di perfezionamento negli studi sì all'estero che all'interno.

Le disposizioni all'uopo prescritte, in conformità di quanto dispone il predetto articolo 66, sono le seguenti:

I. I concorrenti dovranno aver riportato la laurea da non più di quattro anni; e, se aspirano ad un posto all'estero, da un anno almeno.

II. Gli assegni, tanto per l'interno che per l'estero, si conseguono per concorso mediante memorie originali presentate dai candidati insieme con le loro domande. Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione potrà esigere dai candidati esperimenti ulteriori.

III. È aperto il concorso per n. 6 assegni di perfezionamento negli studi all'interno di lire 1200 ciascuno, e per la durata di un anno.

Oltre le Università e gli Istituti superiori del Regno, i concorrenti all'interno potranno scegliere a sede dei loro studi i seguenti Istituti:

Stazione zoologica Dohrn in Napoli;

Manicomio di S. Lazzaro presso Reggio Emilia.

Nel primo di questi Istituti, il Ministero dispone di due tavole di studio corredate dell'occorrente materiale scientifico.

Nel secondo, la munificente Amministrazione del Manicomio offre agli studiosi il beneficio dell'alloggio gratuito; essi però dovranno assoggettarsi pienamente alle speciali discipline del luogo.

IV. È pure aperto il concorso per n. 6 assegni di perfezionamento negli studi all'estero di annue lire 3000 ciascuno, e la durata ne verrà stabilita volta per volta secondo gli studi ed i corsi prescelti.

V. Ogni aspirante dovrà dichiarare:

1° In quale ramo di scienze intende perfezionarsi e con che studi vi si è preparato;

2° L'Università o lo stabilimento superiore di istruzione presso il quale desidera perfezionarsi, e che corsi intenda seguire.

VI. Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione, ricevute le istanze e i titoli dei concorrenti e assunte le debite informazioni, sceglierà o per mezzo di Commissioni elette nel proprio seno o fuori, o per delegazione ad alcuna delle facoltà universitarie del Regno, i giovani da proporsi al Ministero come vincitori dei posti sussidiati.

VII. Le domande dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del giorno 20 agosto prossimo venturo.

Roma, 1° luglio 1874.

Il Direttore Capo della Divisione 3ª
P. Padoa.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

2ª pubblicazione per rettifica d'intestazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per 0/0, cioè: n. 542279 d'iscrizione, per lire 410, al nome di Servino Lorenzo fu Antonio, domiciliato in Settimo Vittone (Torino) minore sotto la tutela di Peretto Antonio è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dal richiedente all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sardino Paolo Lorenzo fu Antonio, domiciliato in Settimo Vittone (Torino) minore sotto la tutela di Peretto Antonio, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 27 giugno 1874.

Per il Direttore Generale
Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

La schiavitù a Khiva

Da alcuni secoli, scrive il *Wojenny Sbornik*, si rapivano dei sudditi russi per venderli, come schiavi, a Khiva, ed a lungo andare, questo turpe commercio aveva preso un grande sviluppo. Prima della spedizione del generale Pérowsky (1839-1840), il numero dei russi che trovavansi ridotti in ischiavitù era di 2000; tanto quella spedizione, quanto i trattati conclusi dal colonnello Danilewsky nel 1843, e dal generale Ignatiew nel 1858, dovevano dare l'ultimo colpo alla tratta dei bianchi, ma, siccome ciò non fu, resultò chiaro ed evidente che, per ottenere dei resultati soddisfacenti, bisognava ricorrere alla forza.

Nella città di Khiva, capitale di quel khanato, esisteva un mercato speciale ove gli uomini si vendevano come le varie derrate ed i capi di bestiame. I compratori esaminavano attentamente e palpeggiavano gli schiavi messi in vendita, ed il cui prezzo andava aumentando quanto più numerosi erano i compratori. Un uomo, nella forza dell'età, si pagava di più che un giovanetto, ed un russo di più di un persiano. Nelle donne poi, si esigeva la bellezza, la pinguedine e la gioventù.

Generalmente parlando, una schiava costava la metà del prezzo che costava uno schiavo.

Negli ultimi anni, sul mercato degli schiavi a Khiva, un russo valeva dai 100 ai 200 *tilla* (moneta d'oro pari ad un rublo ed 80 kopeki in numerario, o due rubli in carta); un persiano, 70 *tilla;* ed una schiava, russa o persiana che fosse, 60 *tilla* al più.

I russi erano molto più ricercati che non i persiani, perchè erano migliori lavoratori, e perchè spettavano al Khan e ad altri grandi personaggi. Alcuni fra gli schiavi russi riescirono a farsi delle belle posizioni, e a diventare generali di esercito, comandanti dell'artiglieria, e via discorrendo, ma la Persia era il paese che forniva il maggiore contingente di schiavi al khanato di Khiva.

I persiani, che sono *sciiti*, od eretici, erano rapiti dai turcomanni, che ne formavano dei depositi sul fiume Atrek, e poi delle carovane che conducevano a Khiva. Gli schiavi persiani erano trattati con molta durezza dai rapitori, che davano loro da mangiare appena tanto perchè non dovessero morire di fame, e che la notte li attaccavano ai piuoli ed alle tende in modo che non potevano stare ritti nè seduti. Le disgraziate schiave persiane arrivavano a Khiva in uno stato compassionevole, e sembravano tanti scheletri.

Gli schiavi che non si vendevano a Khiva, erano trasportati fino a Bukhara.

Oltre i russi ed i persiani si rapivano pure degli afgani, che non essendo eretici ma *sunniti*, appartengono a quella categoria di persone che, secondo i precetti del Corano, non si possono tradurre in ischiavitù. Ma i turcomanni ed i khivani, essendo avidi di bottino, forzavano i poveri afgani a dichiararsi *sciiti*, e quindi li mettevano in vendita come schiavi. In quanto agli ebrei, siccome i musulmani non ne fanno il menomo conto, essi avevano almeno il privilegio di non essere catturati nè venduti come schiavi.

Non appena i russi furono penetrati sul territorio di Khiva, che gli schiavi persiani accorsero a chiedere loro di essere liberati dalla schiavitù.

L'occupazione della città di Khiva da parte dei russi fu il segnale di una vera lotta fra gli schiavi ed i loro padroni. Questi ultimi ch'erano derubati del bestiame e di quanto altro apparteneva loro, andarono a lamentarsi al campo dei russi, e ad implorare di essere protetti dalle minaccie e dalle violenze dei loro schiavi. Due schiavi persiani convinti di furto furono condannati alla forca, la loro sentenza fu eseguita nel bazar, ed i cadaveri dei giustiziati rimasero appesi al patibolo per parecchi giorni.

Questo severo esempio ristabilì l'ordine nella città di Khiva, ma produsse un effetto ben diverso da quello che se ne aspettava poichè, nella ferma fiducia che i russi dovessero proteggere soltanto i khivani, i proprietari vollero vendicarsi dei loro schiavi e con raffinata crudeltà, affinchè non potessero darsi alla fuga, fecero tagliare loro la pianta dei piedi od il tallone, e su quelle piaghe vive fecero spargere del crine di cavallo tagliato fine fine.

Il generale Kaufmann, essendo stato istrutto di quegli atti di inaudita barbarie, vi pose termine obbligando il Khan a pubblicare un manifesto, a tenore del quale la schiavitù era per sempre soppressa nel khanato di Khiva

Quel manifesto venne promulgato il 12 (24) giugno 1873, e venne letto nelle vie, sulle piazze e nei bazar dai pubblici banditori, i quali andavano ripetendo che, grazie all'intervento di Ak-Pascià (lo tzar), tutti gli schiavi avevano ricuperata la loro libertà.

Il governo russo occupossi inoltre di fare rimpatriare gli schiavi liberati, che riunì in comitive di cinque o seicento sulle sponde orientali del mare Caspio, a Kenderli ed a Krasnovodsk, e che furono quindi trasportati da alcuni battelli al loro paese natale. Il governo persiano era stato avvertito a tempo affinchè prendesse gli opportuni provvedimenti per ricevere quegli infelici al loro arrivo alla frontiera, e farli condurre nei rispettivi paesi.

Il numero totale degli schiavi che vennero liberati a Khiva fu di 40,000, e pochissimi erano i sudditi dello tzar che trovavansi ancora in ischiavitù quando il generale Kaufmann entrò in Khiva alla testa delle sue truppe perchè, sino dal mese di marzo, la maggior parte degli schiavi russi avevano ricuperata la libertà ed erano giunti a Kasala.

NOTIZIE VARIE

La *Borsa* di Genova scrive quanto segue:

Il bastimento inglese *Poly* sbattuto dai fortunali sofferti, trovavasi nell'Oceano Atlantico semi-sommerso ed in balìa delle onde, quando dopo 4 giorni di straziante ambascia in cui i marinai inutilmente segnalavano dalle sartie disperato soccorso, passava in quella latitudine il brigantino a palo *Rosa B.* del compartimento di Genova. Il capitano Antonio Barbagelata, che comandava questo legno, sprezzando le sfavorevoli condizioni meteorologiche, ordinava di mettere tosto in mare una lancia, e col secondo e sei marinari correre a salvare quegli sventurati, che tratti al suo bordo e muniti di cibo, vestiario e conforto sbarcava poscia a salvamento in New-York.

Il governo di S. M. britannica riconoscente a questa nobile e generosa azione, frequentissima d'altronde nella marineria nazionale, ha donato al filantropo capitano Barbagelata uno stupendo cannocchiale in alluminio.

— Nella *Voce di Murano* leggiamo che, tra Venezia e Murano vi sono attualmente in attività 23 fabbriche di canna per conterie, con 110 crogiuoli, che in media danno un prodotto di 133,000 chilogrammi per settimana. Questo prodotto della canna per conterie ridotto in perle, dà circa 100,000 chilogrammi per settimana di manufatto. Nello scorso anno le fabbriche attive erano 15 solamente, con 55 crogiuoli; il lavoro è adunque raddoppiato.

— I giornali di Londra scrivono che, il luogotenente Lovett-Cameron, con una sua lettera da Ujjgi, in data del 28 febbraio, annunzia di avere ritrovato il giornale, e tutte le altre carte che lasciò David Livingstone.

— Da alcuni importanti studi statistici pubblicati di recente, resulta, dice l'*Evening Standard*, che negli ultimi venticinque anni, le miniere d'oro scoperte nei versanti del Pacifico produssero la enorme somma di 1,588,644 954 dollari, pari a franchi 8,340,363 008. I tre quarti di quel totale, cioè 1,094,919 098 dollari, furono prodotti dai terreni auriferi della California.

La Nevada produsse 221,402,412 dollari di oro e di argento, ma la quantità di argento che produsse superò di gran lunga quella dell'oro.

L'Utah, le cui miniere di metalli preziosi si incominciarono a scavare solamente da pochi anni in qua, non produsse che 18,527,537 dollari in oro ed in argento.

Montana contribuì per 119,308,447 dollari alla ricchezza metallica del mondo; l'Idaho per 57,249,297 dollari; il Colorado per 30 milioni di dollari; l'Oregon e Washington per 25 milioni e mezzo di dollari; e per 9 milioni di dollari soltanto le miniere esercite dagli inglesi.

— La *Gazzetta dell'Accademia* di Pietroburgo ricevette ultimamente dal signor dott. Hubner alcuni studi di statistica sanitaria dai quali resulta che, nonostante le 1500 vittime mietutevi dal cholera e dal vaiuolo, l'anno 1873 fu per Pietroburgo un anno eccezionalmente favorevole dal punto di vista della sanità pubblica, poichè, facendo i calcoli sulle cifre del censimento del 1869 (700,000 abitanti), nel 1873 il numero totale dei decessi fu pari al 32 per 1000, nel mentre che il numero delle nascite salì al 40 per 1000.

— Da un prospetto pubblicato giorni sono dal *Messaggiero Ufficiale* di Russia resulta che, nel decorso mese di maggio, nei 66 governi e nelle 5 provincie dell'impero si ebbero a deplorare 1718 incendii, che cagionarono danni per la complessiva somma di 3,421,827 rubli.

Di quei 1718 incendii, 978 furono dovuti a cause ignote, 470 all'imprudenza, 228 alla malvagità e 42 alla folgore.

I governi nei quali gl'incendii furono più numerosi sono stati i seguenti: Riazan, 87; Penza, 87; Podolia, 78; Mosca, 67, e Tambow, 63.

Ecco ora quali furono i governi in cui il fuoco produsse danni maggiori: Saratow, 286,191 rubli; Riazan, 257,657 rubli; Mosca, 240,186 rubli; Kiew, 230,746 rubli; Mohilew, 217,454 rubli, e Kostroma, 213,234 rubli.

DIARIO

Nella Camera inglese dei comuni, seduta del 7 luglio, il signor Plimsoll invitò il presidente del *Board of Trade* a far conoscere il numero dei bastimenti che furono da lui trattenuti per essere esplorati dall'ufficio, conformemente alle prescrizioni della legge del 1873, fino alla data del 30 giugno scorso.

Sir C. Adderley rispose che, fino al giorno sopra indicato, 294 bastimenti furono trattenuti o sottoposti a ispezione. Di questo numero, 13 furono rilasciati, altri furono riparati, altri demoliti. Il ministro soggiunse che presenterà all'ufficio della Camera una relazione a questo riguardo.

Nella medesima seduta del 7 il signor Si-

mon interrogò il primo lord del Tesoro se il governo della Regina ha preso la decisione di inviare un rappresentante al Congresso di Bruxelles; e, in caso affermativo, in quali condizioni e con quali poteri.

Il signor Disraeli, primo ministro, rispose, che il governo si esibì di inviare un rappresentante al Congresso di Bruxelles qualora esso ricevesse dichiarazioni sufficienti su vari punti, riguardo ai quali furono scambiate comunicazioni col governo russo. Quanto alle condizioni alle quali accennava l'interpellante, il ministro crede non essere opportuno di tenerne per ora discorso nella Camera. I documenti non tarderanno ad essere presentati, e la Camera vi troverà tutte le informazioni.

Il giorno 8 corrente ebbe finalmente luogo all'Assemblea di Versaglia lo svolgimento della interpellanza del signor Luciano Brun.

L'unico discorso della seduta fu fatto dallo interpellante, il quale si adoperò ad esprimere in buona forma tutti gli argomenti adotti dai giornali legittimisti contro il settennato. Il ministro dell'interno signor Fourtou gli rispose cercando di mantenersi esclusivamente sul terreno della legge 20 novembre. Secondo il ministro, nella questione sollevata dal signor Brun non si trattava nè di politica generale, nè di libertà di stampa, nè di stato d'assedio. Il signor Ernoul sostenne l'opinione che la legge 20 novembre ha riservato tutte le speranze monarchiche per quando fossero venute in discussione le leggi costituzionali.

Il signor Luciano Brun tornò alla carica per sostenere che l'Assemblea è libera di interpretare la legge del 20 novembre e conchiuse proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea nazionale, escludendo dalla discussione la legge 20 novembre, deplora la misura presa dal ministero e passa all'ordine del giorno ».

Il signor de Kerdrel unito al signor de Larcy e ad altri deputati della destra legittimista moderata, presentò quest'altro ordine del giorno:

« L'Assemblea nazionale, rispettando la legge del 20 novembre, ma deplorando le espressioni di cui si è servito il governo per qualificare un documento degno di rispetto, passa all'ordine del giorno ».

Il signor Paris venne terzo presentando l'ordine del giorno che segue:

« L'Assemblea nazionale, risoluta a sostenere energicamente i poteri conferiti per sette anni colla legge 20 novembre 1873 al maresciallo Mac-Mahon, presidente della repubblica, e riservando l'esame delle quistioni sottoposte alla Commissione delle leggi costituzionali, passa all'ordine del giorno. »

Il corrispondente versagliese del *Journal des Débats* chiama quest'ordine del giorno vago e comprensivo all'infinito e dice che esso non avrebbe servito ad altro che a mantenere l'equivoco; « forse fu per questo, aggiunge il corrispondente, che il ministero lo accettò. »

Il telegrafo ci ha già informati come, tanto l'ordine del giorno Brun, come quello del signor Paris a cui si era associato anche il signor de Kerdrel, sieno stati respinti. Il primo non raccolse che 80 voti. Il secondo fu respinto con 38 voti di maggioranza.

Rimanevano da porsi in votazione altri tre ordini del giorno. Uno del signor Cristophle inteso ad affermare la necessità di connettere il settennato alla organizzazione della repubblica per porre un termine alle agitazioni dei partiti. Il secondo, del signor Grevy, riguardava in ispecie l'uso che si è fatto dello stato d'assedio. Il terzo del signor Dahirel inteso a biasimare le misure amministrative contro la stampa.

Ma d'altra parte il generale Changarnier proponeva l'ordine del giorno puro e semplice il quale, avendo la priorità, fu messo ai voti prima degli altri ed approvato con 24 voti di maggioranza.

All'aprirsi della successiva seduta del giorno 9 dell'Assemblea il vicepresidente del Consiglio generale Cissey occupò la tribuna e diede lettura del seguente messaggio presidenziale:

« Signori, allorchè colla legge del 20 novembre mi affidaste il potere esecutivo per sette anni, collocando il mandato che ripetevo dai vostri suffragi al disopra di tutte le contestazioni, voi voleste dare agli interessi la sicurezza che è loro necessaria e che delle istituzioni precarie sono impotenti a procurare.

« Il voto dell'Assemblea mi ha imposto grandi doveri, dei quali io sono responsabile verso la Francia, e dai quali non mi è permesso, in alcun caso, di ritirarmi. Esso mi conferì diritti, di cui mi servirò unicamente per il bene del paese.

« I poteri, dei quali voi mi avete investito, hanno una durata fissa; la vostra fiducia li ha resi irrevocabili; anticipando il voto delle leggi costituzionali, avete voluto, attribuendomeli, incatenare voi stessi la vostra sovranità.

« Io userò, per difendere quei poteri, di cui il termine non può essere abbreviato, tutti i mezzi che le leggi mi offrono. Ciò facendo, sono convinto di corrispondere alla aspettativa e al desiderio dell'Assemblea, la quale, allorchè mi pose per sette anni a capo del governo della Francia, intese di creare un potere stabile, forte e rispettato.

« Ma la legge del 20 novembre deve essere completata; l'Assemblea, che ha promesso di dare al potere da essa fondato gli organi senza cui essa non potrebbe funzionare, non può pensare a venir meno alla sua promessa.

« Che essa mi permetta oggi di ricordarglielo con insistenza e di chiedergliene la pronta esecuzione.

« Il paese desidera ardentemente l'ordinamento dei poteri pubblici, che sarà per esso un pegno di stabilità.

« Bisogna che le questioni riservate sieno risolute. Nuovi indugi, prolungandone la incertezza, nuocerebbero agli affari, al loro sviluppo e alla loro prosperità.

« Il patriottismo dell'Assemblea non mancherà a quei doveri che gli restano ancora da compiere.

« L'Assemblea darà al paese ciò che gli deve e ciò che esso attende. In nome dei più grandi interessi, io la scongiuro di completar l'opera sua, di deliberare senza indugio su questioni che non debbono rimanere più a lungo sospese.

« La calma degli animi lo esige. Uniti nella stessa responsabilità, l'Assemblea ed il Governo compiranno insieme tutti i doveri, che sono loro imposti.

« Non ve n'è uno più imperioso di quello che consiste ad assicurare al paese, con istituzioni definitive, la calma, la tranquillità, la quiete di cui ha bisogno.

« Io incarico i miei ministri di far conoscere senza indugio alla Commissione delle leggi costituzionali i punti sui quali credo essenziale lo insistere. »

Dopo la lettura del messaggio che fu udita dall'estrema destra con evidente malanimo e che venne applaudita a più riprese dal centro destro, il signor Casimiro Périer disse di trovarsi d'accordo su tutti i punti col pensiero del maresciallo Mac-Mahon e depose sul banco della presidenza una proposta per invitare la Commissione delle leggi costituzionali a presentare nel più breve termine la sua relazione.

Senonchè il presidente della Commissione medesima signor Batbie avendo notificato che la relazione sarebbe deposta oggi, lunedì, il signor Périer non insistette.

Fu allora che il signor Raoul Duval contrappose alle osservazioni ed alle conchiusioni del signor Périer per l'ordinamento della repubblica una nuova proposta per invitare l'Assemblea a sciogliersi. Secondo quest'altra proposta il popolo francese avrebbe dovuto essere chiamato tra breve a fare nuove elezioni generali. Il signor Duval chiese l'urgenza per questa sua mozione. Il signor Périer combattè l'urgenza e l'Assemblea a gran maggioranza la respinse. Votarono per l'urgenza i bonapartisti, la sinistra repubblicana, la sinistra radicale, una sottile frazione del centro sinistro. Tutto il resto dell'Assemblea, compresa l'estrema destra, votò contro.

Il rimanente della seduta fu impiegato nell'esame in prima deliberazione della proposta del generale Chareton per il miglioramento della situazione degli ufficiali dell'esercito attivo.

Il *Journal des Débats*, riassumendo il significato delle discussioni e delle deliberazioni dell'Assemblea nelle sedute dell'8 e del 9, nonchè del messaggio presidenziale, dice che il regime dell'equivoco è finito. Che la monarchia e l'impero sono divenuti indefinitamente impossibili; che si tratta unicamente del settennato; non di quello equivoco dei signori de Broglie o del signor Lambert de Saint-Croix; nè di quello militare del sig. de Saint-Genest, ma di quello repubblicano del signor Casimiro Périer. Questa, secondo il foglio parigino, è oggimai la sola istituzione regolare possibile e deve sperarsi che si troverà nella Assemblea una maggioranza per votarla. Fuori di ciò non rimarrebbe che lo scioglimento dell'Assemblea.

La *France* è del medesimo avviso. Essa dice che ormai si impone all'Assemblea un dilemma imperioso od inevitabile: o organizzare il settennato o sciogliersi.

Delle dimissioni date dai ministri dopo la seduta dell'8 in seguito alla reiezione dell'ordine del giorno Paris, dimissioni che, come è noto, non furono accettate dal maresciallo Mac-Mahon, la stampa parigina si occupa appena, come di un incidente di pura forma e di nessuna conseguenza politica.

Si annunzia da Santander, sotto la data del 7 luglio, che l'esercito del Nord è riordinato. Componesi di due corpi. Il primo è posto sotto il comando del generale Moriones, sotto gli ordini del quale operano i generali Ranne, Colorno e Catalan. Moriones condurrà le sue operazioni nella Navarra. Il secondo corpo, sotto il comando del generale Ceballos, il quale ha sotto di lui i generali Rossell, Reess e la cavalleria, custodirà l'Ebro. L'effettivo dell'esercito conta 30,000 uomini e 79 cannoni. Il quartiere generale è stabilito a Tafalla.

Il nuovo comandante dell'esercito del Nord, generale Zavala, ha indirizzato alle sue truppe un proclama, nel quale, dopo di avere tributato la meritata lode al defunto maresciallo Concha, soggiunge: « Le truppe, che hanno operato con felice successo la ritirata di Abarzuza, devono avere una fiducia assoluta nella vittoria. La patria ha riposto la sua speranza in voi, mostriamcene degni, e restiamo uniti coi legami indissolubili della disciplina; nessun ostacolo, nessuna disavventura potrà impedire il buon esito dei comuni nostri sforzi ».

Scrivono da Yokohama al *Journal des Débats*, sotto la data del 30 maggio, che il governo giapponese si è finalmente deciso di approvare la spedizione di Formosa. Il giornale ufficiale del Giappone *(Nisshin-Sinjiski)* del 22 maggio pubblica la relativa notificazione, e annunzia che S. M. il mikado ha nominato il generale Saido-Yori-Unichi a comandante della spedizione contro quell'isola.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 27 luglio 1874 alla nomina di ricevitore del lotto al banco n. 79 nel comune di S. Daniele, provincia di Udine, con l'aggio lordo medio annuale di lire 565 20.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 13 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo articolo 136, modificato col R. decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Addì 2 luglio 1874.

Il Direttore Compartimentale
MARINUZZI.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — La *Gazette des Tribunaux* dice che le notizie date da alcuni giornali circa l'esito dell'inchiesta sulla esistenza di un Comitato centrale bonapartista sono in parte esagerate e in parte false.

PARIGI, 11. — È giunto un telegramma da Vienna il quale annunzia che il conte di Chambord è gravemente ammalato.

Questa notizia è priva di fondamento.

LONDRA, 11. — Il *Daily News* ha da Berlino in data di ieri che nell'est e nel nord della Prussia sono scoppiate alcune sommosse di contadini in seguito alle riforme che il governo vuole introdurre nelle provincie. Tre compagnie di soldati hanno represso una di queste sommosse e tre uomini rimasero uccisi.

VERSAILLES, 11. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Magne fa un nuovo discorso contro l'emendamento Wolowski tendente a ridurre a 150 milioni di franchi l'annuo ammortamento della Banca di Francia.

Bocher sostiene l'emendamento e dimostra che la riduzione di 50 milioni non indebolirà il credito della Banca.

Joubert propone che si aumenti di un decimo la tassa sul sale.

La discussione continuerà lunedì.

La sinistra domanda d'interpellare sopra uno articolo del *Figaro*, che considera come oltraggiante l'autorità dell'Assemblea.

Il ministro di giustizia annunzia che il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni.

La sinistra persiste nella sua interpellanza, la quale viene aggiornata ad un mese.

Brisson, radicale, propone che si nomini una Commissione coll'incarico di esaminare se occorra citare dinanzi all'Assemblea il sig. Saint-Genest, autore dell'articolo del *Figaro*, e chiede che la sua proposta sia dichiarata d'urgenza.

L'urgenza è respinta con 341 voti contro 257.

VERONA, 12. — Nelle elezioni amministrative grande fu il concorso degli elettori. Eccettuato un clericale, trionfò tutta la lista liberale.

PARIGI, 12. — L'*Univers* dice che l'estrema destra non è ostile a Mac-Mahon e non contesta che i poteri del maresciallo debbano durare 7 anni, ma non ammette che questa adesione dell'estrema destra sia una condanna della monarchia. Soggiunge che l'estrema destra discuterà le leggi costituzionali senza spirito di opposizione, ricordandosi che si può contare su Mac-Mahon per difendere la società e la causa dell'ordine.

BAJONA, 12. — Tremila carlisti con 7 cannoni apersero questa mattina il fuoco contro Puycerda.

La principessa Margherita è ritornata questa mattina a Pau.

Una nave inglese sbarcò in Biscaglia 25 cannoni krupp.

MADRID, 11. — Il ministro degli affari esteri ordinò ai rappresentanti spagnoli accreditati presso le potenze estere di smentire le asserzioni del *memorandum* di Dorregaray circa le pretese crudeltà che avrebbero commesso le truppe repubblicane.

Il generale Zabala prescrisse una condotta energica contro i carlisti.

È falsa la notizia che l'ufficiale Hermann, suddito prussiano, sia stato fucilato.

Moriones trovasi a Tafalla e Zabala a Logrono.

Borsa di Vienna — 11 luglio.

	10	11
Mobiliare	226 75	229 50
Lombarde	134 50	137 25
Banca Anglo-Austriaca	149 25	152 25
Austriache	308 50	309 —
Banca Nazionale	983 —	981 —
Napoleoni d'oro	8 92	8 92
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	111 70	111 70
Rendita austriaca	75 30	75 40
Id. id. in carta	70 20	70 15
Union-Bank	115 —	118 75
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Parigi — 11 luglio.

	10	11
Rendita francese 3 0/0	60 50	61 15
Id. id. 5 0/0	96 77	97 22
Banca di Francia	3685 —	3600 —
Rendita italiana 5 0/0	66 40	66 55
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	305 —	308 —
Obbligaz. Tabacchi	492 —	492 —
Ferrovie Vitt. Em. 1863	199 50	201 —
Id. Romane	67 50	67 50
Obbligazioni Romane	181 —	184 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 18 1/2	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati inglesi	92 11/16	92 11/16

Borsa di Londra — 11 luglio.

Consolidato inglese	da 92 5/8	a 92 3/4
Rendita italiana	» 66 —	» 66 1/4
Turco	» 45 5/8	» 45 3/4
Spagnuolo	» 17 3/4	» 17 7/8
Egiziano (1868)	» 80 —	» 80 1/2

Borsa di Berlino — 11 luglio.

	10	11
Austriache	186 1/4	185 1/2
Lombarde	80 3/4	81 3/8
Mobiliare	135 1/2	135 3/4
Rendita italiana	67 —	66 7/8
Banca Franco-Italiana	— —	— —
Rendita turca 5 0/0 (1865)	44 1/8	44 —

Borsa di Firenze — 11 luglio.

Rend. ital. 5 0/0	70 80	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73	— —	
Napoleoni d'oro	22 09	contanti
Londra 3 mesi	27 65 1/2	»
Francia, a vista	110 45	»
Prestito Nazionale	65 —	nominale
Azioni Tabacchi	842 —	»
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2158 —	»
Ferrovie Meridionali	358 —	»
Obbligazioni id.	214 —	»
Banca Toscana	1455 —	»
Credito Mobiliare	816 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	— —	
Banca Generale	— -	

Buona.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 11 luglio 1874, ore 16 30.

Il barometro è abbassato di 3 mm. in media in tutta l'Italia. Cielo generalmente sereno e nuvoloso soltanto in alcuni paesi delle coste liguri e del Tirreno. Venti leggieri e variabili e mare tranquillo. Ieri nel pomeriggio temporale con poca pioggia a Firenze. Tempo buono con qualche parziale turbamento.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 11 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	761 5	760 2	759 3	761 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO Massimo = 33 8 C. = 27 0 R. Minimo = 20 1 C. = 16 0 R.
Termometro esterno (centigrado)	22 2	33 0	32 3	23 7	
Umidità relativa	59	37	38	59	
Umidità assoluta	12 17	13 67	13 74	12 82	Pioggia in 24 ore 1 mm., 5.
Anemoscopio	N. 4	O. 3	O. 15	E. 6	Dopo le ore 3 30 minuti temporale lontano al N.-E., verso le ore 6 pom. forte turbine di levante, alle 5 ore tuoni, e pioggia alle 5 mezzo. Magneti perturbati.
Stato del cielo	8. piccoli cirro-cumuli	8. cumuli sparsi	4. temporale ad Est lontano	1. qualche stella	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 12 luglio 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	765 1	765 2	764 5	761 6	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	22 0	31 7	31 2	24 0	TERMOMETRO Massimo = 32 0 C. = 25 6 R. Minimo = 20 7 C. = 16 5 R.
Umidità relativa	66	35	41	66	
Umidità assoluta	13 63	12 27	13 80	14 60	
Anemoscopio	N. 4	O. 2	O. 4	N. 8	Al pomeriggio temporali lontani in giro con qualche tuono. Magneti - Fuor d'ora il declinometro e il verticale.
Stato del cielo	8. pochi strati	8. pochi cumuli	7. cumuli	4. nuvolo	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 13 luglio 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 75	—	71 05	70 95	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3 trimest. 74	537 50	—	—	—	—	—	—	515 »
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	74 15	74 10	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	74 10	74 05	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 giugno 74	—	73 20	73 10	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	2 semest. 74	1000	—	—	—	—	—	—	1390
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 74	500	—	—	407 »	406 »	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	213 »	212 »	—	—	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS.FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	500	334 »	332 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 gennaio 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	109 50	109 40	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	27 67	27 65	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 10	22 08	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° sem. 1874: 78 17 1/2, 20 cont.; 73 45, 42 1/2 fine.

Prestito Blount 74 05.

Società Anglo-Romana per l'ill. a gaz 332.

Il Sindaco A. PIERI.

Il deputato di Borsa G. RIGACCI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI CAGLIARI

AVVISO D'ASTA (N. 14) per la vendita dei beni demaniali già ademprivili autorizzata colla legge 29 giugno 1873, N. 1474.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 22 luglio 1874, in una delle sale della prefettura di Cagliari, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lira 1.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo per cui è aperto l'incanto, quale deposito dovrà farsi nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà per l'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare quella somma che gli verrà indicata nell'ufficio locale del Registro, in conto delle spese e tasso di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa e di affissione del presente avviso per tutti i lotti saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti; quelle d'inserzione nel giornale della provincia saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari dei lotti che raggiungono le lire ottomila.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 11 antim. alle ore 2 pom. nell'ufficio dell'Intendenza di Finanza in Cagliari, piazza Palazzo.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Numero progressivo dei lotti	Numero della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
10	11	Sarrok	Scorporo dei terreni ex-adempr.	Boschi ex-ademprivili in quattro appezzamenti nelle regioni punta de is Antiogus, is Abiois, Monti Lo gu, s'imbucara de is Antiogus, sa Turba manna, Giovanni Cannas, s'adde de Monti Nieddu, Medau cajegiu ed altre .	827 10 04	»	100000 »	10000 »	Una somma corrispondente al 6 per cento sul prezzo di aggiudicazione	»	»
11	12	Assemini	Id.	Selva ghiandifera un appezzamento nella regione Gutturu Mannu	2222 89 85	»	476173 50	47617 30		»	»
13	13	Id.	Id.	Pascolo cespugliato un appezzamento nella regione Su Pianu	710 50 40	»	8923 60	392 30		»	»

3966 Cagliari, 27 giugno 1874.

L'Intendente: LENCHANTIN.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI BARI

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che d'ordine del Ministero della Guerra, nel giorno 28 luglio 1874, alle ore 10 a. m., si procederà in Bari nell'ufficio suddetto, sito Corso Vittorio Emanuele, n. 28, 2° piano, avanti il direttore tenente colonnello commissario, allo appalto mediante pubblici incanti dell'impresa di pane per l'anno 1874-75 diviso come appresso.

Natura delle imprese	Denominazione dei lotti	LOCALITÀ componenti i lotti	PREZZO della razione pane da grammi 735	Cauzione per ogni lotto in valore reale
Pane	Bari	Provincia di Bari, Foggia, Lecce e Campobasso.	Cent. 28	7000 »

L'impresa suddetta dovrà aver principio col 1° ottobre venturo e termine con tutto settembre 1875.

L'impresa stessa ha da essere retta dai capitoli generali e speciali d'onere per la medesima stabiliti, i quali saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare.

Il servizio del pane dovrà essere esteso a tutte le località componenti il lotto, fatta eccezione dei luoghi in cui vi sono panifici militari e dei presidii ove il pane viene spedito a cura dell'Amministrazione militare, come è spiegato dai detti capitoli.

L'appalto dell'impresa in parola seguirà per mezzo d'incanto a partiti segreti nel modo stabilito dall'art. 96 del regolamento generale di contabilità approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partito dovranno presentare la ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio della somma di L. 7000, nella Cassa dei depositi e prestiti o nella Tesoreria provinciale, il quale deposito sarà poi per il deliberatario convertito in cauzione definitiva.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno esser presentate a parte.

Venendo i depositi fatti, come segue generalmente, con cartelle del Debito Pubblico, siffatti titoli saranno accettati per il solo valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti che gli offerenti produrranno all'incanto dovranno essere in carta bollata da lira una e con marche da bollo dell'istesso valore ed in pieghi suggellati.

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato Militare, avvertendo però che di detti partiti provenienti da altre Direzioni non sarà tenuto conto quando non arrivino in questo ufficio prima dell'apertura dell'incanto, e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante lo effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti da proporre dagli aspiranti all'impresa devono profferire la offerta del ribasso di un tanto per ogni 100 lire sul prezzo della razione indicato nel su delineato specchietto.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che avrà sul prezzo prestabilito per razione offerto un ribasso d'un tanto per ogni 100 lire maggiormente superiore e pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta dal Ministero.

Nell'interesse del servizio il Ministero ha deliberato di ridurre con apposito decreto a giorni 5 il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa.

Le spese tutte d'incanto e di contratto sono a carico del deliberatario giusta l'art. 8 dei capitoli generali d'onere.

Bari, 10 luglio 1874.

Per la detta Direzione di Commissariato
Il Sottotenente Commissario: A. ALFARO.

4045

BANCA ROMANA

4052

Situazione al 10 luglio 1874

ATTIVO.

Portafoglio		L. 36,356,687 45
Numerario in cassa		» 17,900,000 60
Massa metallica immobilizzata (R. decreto 1° maggio 1866) . . .		» 10,000,000 »
Conti correnti con garanzie		» 3,667,184 24
Conti diversi		» 3,465,873 35
Fondi pubblici.		» 2,184,505 25
Beni stabili		» 1,839,634 87
Conto col Tesoro Nazionale		» 88,639 04
Azioni da emettere 3ª serie n° 5000.		» 5,000,000 »
Azionisti in saldo azioni 2ª serie		» 3,809,600 »
Somma l'attivo		L. 84,312,124 80
Spese dell'Esercizio in corso	L. 202,836 74	» 327,836 74
Cuponi pagati 1° semestre 1874	» 125,000 »	
		L. 84,639,961 54

PASSIVO.

Capitale di n. 15,000 azioni		L. 15,000,000 »
Fondo di riserva e fondo di speciale previdenza.		» 1,764,931 81
Biglietti in circolazione.		» 49,746,422 »
Conti correnti disponibili		» 1,282,609 78
Assegni e conti non disponibili		» 2,355,826 45
Conti diversi		» 3,105,722 03
Banca Naz. nel Regno d'Italia contro bigl. (R. D. 1° maggio 1866)		» 10,000,000 »
Somma il passivo		L. 83,255,512 07
Redditi dell'Esercizio in corso	L. 809,020 98	» 1,384,449 47
Risconto 31 dicembre 1873	» 575,428 49	
		L. 84,639,961 54

Roma, 10 luglio 1874.

Visto — *Il Sottogovernatore* V. Trocchi. — Visto — *Il Commissario* G. Mirone. — *Il Capo Contabile* S. Piccioni.

REGIA PREFETTURA DI ROMA

MINISTERO DELL'INTERNO

Lavori di adattamento da eseguirsi nell'ex-convento di San Paolino alla Regola, per L. 7210

Avviso di miglioria.

Nell'incanto tenutosi oggi in questa Prefettura pei lavori di adattamento succennati, si ebbe l'offerta in ribasso del 12 per cento sulla somma di L. 7210.

Si rammenta al pubblico che il termine utile per potere presentare un ulteriore ribasso scade alle ore 11 a. m. del giorno 25 del corrente mese.

Gli offerenti ribasso dovranno uniformarsi a tutte le condizioni prescritte nell'avviso d'asta delli 22 giugno ultimo scorso.

Roma, 10 luglio 1874

Per l'Ufficio di Prefettura
C. avv. PIANI.

4065

(2ª pubblicazione).

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Rende noto che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Dogana principale di Genova il 28 ottobre 1872, n. 29, a favore del signor Angelo Pertica, per la somma di lire centottanta.

Chiunque avesse rinvenuta la succitata quitanza, è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Genova, 1° giugno 1874.

3393 *L'Intendente:* BANCHETTI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che d'ordine del Ministero della Guerra nel giorno 27 luglio 1874, alle ore 9 ant., si procederà in Salerno, nella Direzione suddetta, sita nel locale di S. Francesco, avanti il tenente colonnello commissario direttore, allo appalto per la provvista dei foraggi occorrenti ai quadrupedi dello esercito stanziati nella Divisione di Salerno, dal 1° ottobre 1874 a tutto settembre 1875.

Dimostrazione della provvista dei Foraggi da effettuarsi col mezzo di pubblici incanti.

NATURA della impresa	DENOMINAZIONE del lotto	LOCALITÀ componenti il lotto	PREZZO dei generi a base d'asta	CAUZIONE in valore reale	GIORNO fissato per lo incanto
Foraggi	SALERNO	Provincia di Salerno, Potenza e Cosenza	Avena L. 26 il q. Fieno L. 9 00 » Paglia mangiativa L. 5 50 »	L. 6,000 00	27 luglio 1874

L'impresa durerà per un anno a principiare dal 1° ottobre 1874 a tutto settembre 1875.

L'impresa baserà sui capitoli generali, speciali d'onere e addizionali, per la medesima stabiliti, quali capitoli formeranno parte integrale del contratto, e saranno visibili presso tutte le Direzioni di Commissariato Militare, ed il servizio dovrà essere esteso a tutte le località componenti il lotto.

L'appalto in parola seguirà col mezzo degli incanti a partiti segreti nel modo stabilito dall'art. 95 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Gli accorrenti all'incanto per essere ammessi a far partiti dovranno presentare le ricevute constatanti lo effettuato prescritto deposito provvisorio, quale deposito sarà poi pei deliberatari convertito in cauzione definitiva.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma dovranno essere presentate a parte e dovranno portare a tergo tutte le indicazioni che contraddistinguono ciascuno dei valori depositati.

I depositi venendo fatti, come segue generalmente, con cartelle del Debito Pubblico, questi titoli saranno accettati per il solo valore del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verranno depositati.

I partiti che gli offerenti produrranno all'incanto dovranno essere in carta bollata da lira 1 o con marche da bollo dello stesso valore ed in pieghi suggellati. Le offerte condizionate non saranno ammesse.

Nelle offerte si dovrà espressamente dichiarare, sotto pena di nullità, che l'offerente si obbliga di provvedere, ove i Corpi ne facciano richiesta, la paglia da lettiera, le carrube, la crusca, la segala e l'orzo in grana, e la farina di segale e d'orzo ai prezzi seguenti, invariabili e non soggetti ad alcun ribasso d'incanto giusta l'articolo 9, § 34 dei capitoli speciali.

Carrube	L. 2 »	per ogni miriagramma	Segale in grana . . .	L. 18 »	per ettolitro
Crusca	» 1 20	idem	Orzo in grana	» 15 »	idem
Farina di segale . .	» 3 50	idem	Paglia da lettiera . .	(a prezzo della mercuriale)	
Farina d'orzo . . .	» 2 75	idem			

Sarà in facoltà agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti a qualunque Direzione di Commissariato Militare, avvertendo però che di detti partiti non sarà tenuto conto quando non arrivino in questa Direzione prima che sia dichiarato aperto l'incanto e non siano accompagnati dalla ricevuta constatante l'effettuato deposito provvisorio. Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

I partiti da proporre all'incanto dagli aspiranti devono profferire il ribasso di un tanto per ogni cento lire sui prezzi indicati nel presente avviso, del fieno, dell'avena e della paglia mangiativa, avvertendo che il ribasso dovrà essere uno solo ed uguale per tutti i mentovati tre generi

Il deliberamento seguirà a favore di colui il quale avrà sui prezzi prestabiliti dei generi offerto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno al ribasso minimo segnato nella scheda segreta del Ministero.

Nell'interesse del servizio, il Ministero ha determinato di ridurre, con apposito decreto, a 5 giorni il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo sul prezzo di provvisoria aggiudicazione dell'impresa, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Infine le spese tutte dell'incanto e del contratto sono a carico del deliberatario giusta l'art. 8 dei capitoli generali d'onere.

Salerno, 10 luglio 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: SANTORO.

4031

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione del giorno 29 maggio 1874 ha ordinato, che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano tramuti la complessiva annua rendita di lire settecentoquaranta, rappresentata dai quattro certificati, il primo per annue lire quattrocentoventicinque, numero undicimilacentottantasei, in testa di Esposito Andrea fu Gaetano; il secondo per annue lire quaranta, numero undicimilacentonovanta, in testa di Castellano Raffaela fu Bartolomeo; il terzo per annue lire centosettanta, numero undicimilacentosettantotto in testa di Gargiulo Gaetano di Andrea, vincolato per sacro patrimonio a favore dello stesso; ed il quarto per annue lire centocinque, numero undicimilacentosettantanove, in testa dello stesso Gargiulo Gaetano di Andrea, tutti della data tre giugno milleottocentosessantadue, in cartelle al portatore che consegnerà al signor Gaetano Maresca procuratore di Domenico Gargiulo fu Andrea.

Tale pubblicazione segue per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

3617 Avv. Gaetano Maresca.

NOTIFICAZIONE LEGALE.

(2ª *pubblicazione*)

In nome e nell'interesse dei signori Rosa Emilia Cerruti fu Marcello vedova Virgilio, professore avv. Virgilio fu commendatore Agostino, e di lui sorella signora Maria in Giuseppe Casa, tutti domiciliati e residenti in Genova, si deduce a pubblica notizia il seguente decreto a loro istanza rilasciato dal tribunale civile di Genova, sezione 3ª.

« Intesa la relazione degli atti fatta dal giudice delegato in camera di consiglio; visti i documenti prodotti, previa dichiara, essere i ricorrenti gli unici eredi del fu avv. Agostino Virgilio:

« Autorizza lo svincolo del certificato nominativo n. 104,118 della rendita di lire quattrocento dall'iscrizione d'ipoteca ivi annotata a favore della coricorrente Rosa Emilia Cerruti vedova Virgilio, e manda perciò [illegible] all'Amministrazione del Debito Pubblico di [illegible] tramutare il certificato medesimo in cartelle di eguale rendita al portatore, da rimettersi liberamente ai ricorrenti suddetti. »

Genova, 5 maggio 1874.

Sottoscritti: Speroni vicepresidente, Tiscornia vicecancelliere.

Per detti signori madre e figli Virgilio, Genova 24 Maggio 1874.

3845 G. S. Verardo proc. capo.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli, 1ª sezione, deliberando in camera di consiglio, in seguito di relazione del giudice delegato, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno annulli il certificato di rendita n. 39616 di annue lire cinquantacinque a favore di Alfani Nicola fu Saverio, e ne formi certificati al portatore per l'istessa somma, consegnandoli ai signori Saverio, Clotilda, Giulia e Cristina Alfani.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice ff. da presidente, Gaetano Rossi e Francesco Dragonetti giudici, il dì 10 giugno 1874.

Napoli, 19 giugno 1874.

3619 L'avv. Luigi Morales.

DELIBERAZIONE

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Cosenza con deliberazione del 17 giugno prossimo spirante mese 1874 ha ordinato che nel dichiarare il signor Giovambattista Cardamone fu Antonio unico erede del defunto germano Sante Cardamone fu Antonio, che la Direzione del Debito Pubblico italiano faccia due distinti certificati della partita di rendita di lire trecento annue, intestata al detto Sante Cardamone sotto il n. 65391, in data 29 giugno 1863 in Napoli, l'uno nominativo e vincolato, come per legge, in testa al prefato Giovambattista Cardamone, da rappresentare la cifra occorrente per la sua cauzione e patrimonio notarile, l'altro al portatore per ciò che resta della detta partita di rendita.

Cosenza, 25 giugno 1874.

3821 Il canc. F. Pucci.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI FROSINONE.

Ad istanza del signor Pier Francesco Riva Andreotti, possidente, domiciliato a Frosinone, rappresentato dall'avvocato signor Pietro Fortuna,

Si deduce a legale notizia di tutti, ed in specie del signor Andrea Riva Andreotti, d'incerto domicilio, qualmente l'istante in conformità dell'art. 141 procedura civile lo ha fatto citare a comparire innanzi il sullodato Regio tribunale per l'udienza quattordici agosto prossimo futuro, all'oggetto di sentir ordinare la divisione in due parti eguali dei beni tutti dell'ex-primogenitura che si godono da esso citato in base allo istromento 24 gennaro 1825, testamento del fu Nicola Riva Andreotti 31 maggio 1845, ed istromento di concordia 29 dicembre 1851, con la condanna a tutte le spese, e salvo ogni altro diritto allo istante medesimo competente.

Pietro avv. Fortuna
4049 in qualità di procuratore.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cuneo con decreto del 13 maggio 1874 dichiarò:

Essersi la eredità del Giuseppe Lavalle fu avv. Giacinto, vivendo domiciliato a Dronero, mediante anche la persona del pure defunto di lui figlio Vittorio, consolidata intieramente ed esclusivamente nelli di lui vedova Virginia Arnaud Avena fu avvocato Carlo, nelle due di lui figlie Maria moglie del signor avvocato Michele Revel e Paolina moglie del signor Carlo Bocchi, nella prole nata e nascitura dalle stesse Maria e Paolina sorelle Lavalle, ed inoltre, per l'usufrutto della porzione disponibile, nella suddetta Virginia Arnaud Avena vedova Lavalle e nell'avvocato Paolo Lavalle-Chiorando fu avvocato Giacinto;

Che perciò dessi soli sono gli eredi ed aventi titolo legale a rappresentare la eredità del suddetto Giuseppe Lavalle, e ad essi soli spetta la proprietà delle lire 209 di rendita depositate presso la Cassa dei depositi e prestiti e di cui nella polizza 26 aprile 1871, n. 6623.

Li autorizzò perciò a disporre della stessa polizza di deposito e della detta rendita depositata nel modo in quel decreto espresso.

Torino, 8 luglio 1874.

4064 Dogliotti proc.

Restituzione di cauzione.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte d'appello di Ancona, sezione correzionale;

Visto il ricorso, gli atti e documenti uniti al medesimo;

Viste le requisitorie del Pubblico Ministero favorevoli alla domanda;

Ritenuto che attesa la morte dell'imputato e l'avvenuta dichiarazione della estinzione dell'azione penale non ha più luogo alla vincolazione della cauzione data dallo stesso imputato per l'ottenuta libertà provvisoria;

Ritenuta giustificata nei ricorrenti la qualifica ereditaria del fu Luigi Patriossi,

Ordina restituirsi alle ricorrenti Manzarini Catterina vedova di Luigi Patriossi, Patriossi Emma vedova di Giulio Grifi, e Patriossi Teresa moglie di Giuseppe Turchi, la cauzione di lire millecinquecento dal nominato Luigi Patriossi data nel 20 settembre 1867 in esecuzione dell'ordinanza del tribunale di Ancona del 28 detto mese.

Data in Ancona li 3 marzo 1874 intervenendovi i signori consiglieri cavaliere Carlo Leguiti ff. di presidente, Alessandro Braga, Antonio Colabianchi e Cesare Bonfante.

C. Leguiti — A. Braga — A. Colabianchi — C. Bonfante.

3836 R. Marini applicato.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Si rende noto che ad istanza dei signori Giovannina, Antonietta, Pietro e Luigia germani Sini Masala, e del loro genitore cav. Stanislao Sini, come rappresentante gli altri due figli minori Marianna e Giacomo Sini Masala, il tribunale civile di Cagliari con ordinanza del 26 maggio 1874 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico dello Stato ad operare il tramutamento in loro favore del certificato n. 60192, della rendita di lire 250, creazione 10 luglio 1861, intestato alla loro defunta madre donna Maria Ignazia Masala, di cui li ricorrenti ebbe eredi legittimi, ed a spedire altrettanti certificati, cioè uno per ciascuno dei due predetti minori della rendita di lire 45 ognuno, ed altro a ciascuno dei maggiorenni della rendita di lire 40 caduno.

3618 A. Puligheddu proc. capo.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'articolo 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende noto che il tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto delli 12 giugno corrente riconobbe nel signor Carlo Brun, negoziante, residente in Pinerolo, la qualità di unico erede testamentario del Giuseppe Brun di lui fratello deceduto in Torino il 3 marzo 1871, ed autorizzò conseguentemente la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in solo capo di esso signor Carlo Brun del certificato di rendita di lire 560 del Debito Pubblico in data 31 dicembre 1869 avente il n. 61728, intestato a favore di Brun Giuseppe e Carlo Ditta di commercio in Pinerolo.

Torino, li 27 giugno 1874.

3825 Barberis sost° Prato.

SOCIETÀ MINIERA DI MONTALDO-MONDOVÌ

2ª convocazione di assemblea generale ordinaria.

I signori azionisti convocati pel 22 giugno p. p., non essendo intervenuti in numero sufficiente per la validità delle deliberazioni, sono riconvocati pel 21 volgente mese alle ore 3 pom. alla sede della Società, via Carlo Alberto, n. 24, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'esercizio 1873;

2° Rinnovazione di quattro consiglieri cessanti (art. 13 dello statuto), ed elezione di tre consiglieri dimissionari.

A tenore dell'art. 26 dello statuto sociale hanno diritto di intervenire quegli azionisti, che almeno possessori di cinque azioni, ne avranno fatto il deposito due giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la cassa della Società.

Torino, 11 luglio 1874.

4063 Il Consiglio d'Amministrazione.

(2ª *pubblicazione*).

L'INTENDENTE DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Rende noto che fu dichiarato lo smarrimento della quitanza rilasciata dalla Dogana principale di Genova, l'11 marzo 1873, n. 3, a favore del signor Saccheri Gio. Battista per la somma di lire centodieci, depositata a garanzia di una bolla a cauzione.

Chiunque avesse rinvenuta la succitata quitanza è invitato a farla pervenire subito a questa Intendenza per essere consegnata alla parte.

Genova, 6 giugno 1874.

3394 *L'Intendente:* BANCHETTI.

AUTORIZZAZIONE.

(2ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 23 giugno 1874 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a convertire l'annua rendita nominativa 5 per cento di lire 1315, inscritta nel Gran Libro il 2 agosto 1872, con godimento il 1° luglio 1872, in testa di Montmorency Laval Carlotta e resultante dal certificato di n. 71841, in rendita al portatore, ed a conseguare le relative cartelle nelle quali sarà stata detta rendita tramutata ai signori Adriano Carlo Maria di Levis duca di Mirepoix, e Adelaide Carlo Maria Sigismondo di Levis conte di Mirepoix figli ed eredi della defunta Carlotta Montmorency Laval, o loro legittimo mandatario, per la quota loro spettante, e senza responsabilità della Direzione medesima.

3852 D. Alessandro Bosi.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di cui all'art. 89 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n° 5942, si rende noto che il tribunale civile e correzionale di Asti con suo decreto delli 16 dicembre 1873 riconobbe nella signora Margherita Bonelli fu Luigi, moglie del geometra Francesco Sarteria, residente in Montegrosso d'Asti, la qualità di unica erede testamentaria della fu Teresa Bonelli fu Giovanni, vedova Bonelli, domiciliata in Tigliole, ed ha conseguentemente autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato nominativo n° 29613, in data 9 agosto 1862, della rendita di lire 50, intestato alla predetta Teresa Bonelli nata Gay, in altrettanta rendita al portatore a richiesta della stessa signora moglie Sarteria.

Torino, il 27 giugno 1874.

3826 Barberis sost. Prato.

AVVISO.

Gli eredi beneficiati del signor Giuseppe Vitali, morto in Pistoia nel 4 giugno 1874, invitano chiunque sia di lui creditore a dar nota del suo titolo al cav. dott. Giuseppe Grossi in Pistoia, corso Vittorio Emanuele, n. 1088, dentro l'attuale mese.

Pistoia, 10 luglio 1874.

4092 Cav. dott. Giuseppe Grossi.

AVVISO.

4082

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto fa noto che il tribunale civile di Tolmezzo, in esito a ricorso presentato per Gio. Battista e Giacinta coniugi Scala, di Villamezzo, in comune di Paularo, per dichiarazione d'assenza del loro figlio Gio. Battista, nato in Villamezzo il 29 settembre 1840, ha con decreto 3 luglio 1874, registrato al n. 334 con marca di lire 1 annullata, deliberato di commettere all'ill.mo pretore di Tolmezzo di attingere informazioni sul conto del nominato assente in relazione all'articolo 23 Codice civile e prima di pronunziare la sentenza di cui l'art. 24.

Tolmezzo, 8 luglio 1874.

Avv. Gio. Battista Campeis proc.

BANDO.

Il cancelliere alla R. pretura di Fojano della Chiana rende pubblicamente noto che con atto esarato avanti del medesimo nel 18 giugno 1874 il signor Francesco Magi, possidente domiciliato a S. Luce, nella sua qualità di tutore dei pupilli Igino, Temistocle, Anna Gaetana, Ildegonda ed Elisabetta del fu Francesco Gaci-Scaletti, possidenti domiciliati a Marciano, dichiarava di adire col benefizio di legge e d'inventario, nell'interesse dei detti pupilli, l'eredità del fu Arcangiolo Magi, avo materno dei detti minori, decesso in S. Luce il 13 marzo 1874, e ciò per tutti gli effetti di legge.

Fojano, li 10 luglio 1874.

4074 Il canc.: Adriano Guelfi.

DIFFIDAMENTO.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge che in virtù d'istromento dell'11 corrente a rogito dell'Apollonj notaro pubblico di collegio in Roma il sig. Luigi Michelangeli del fu Giovanni ha cessato dall'amministrazione e da ogni ingerenza nel patrimonio della fu Prudenza Viola Michelangeli sua prima consorte, e che tanto lo usufrutto quanto l'amministrazione di detto patrimonio spetta liberamente ai signori Augusto, Fortunata e Luisa Michelangeli, figli ed eredi proprietari della sopranominata Prudenza.

Roma, 12 luglio 1874.

4069 Avv. Ettore Apollonj.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del 26 maggio 1874, ha dichiarato che in ordine all'ultimo testamento olografo del cav. Luigi del fu Bernardo Signorini, in data 10 aprile 1862, recognito dal notaro Pellegrino Niccoli, pubblicato e reso eseguibile col decreto della pretura del quartiere Santa Maria Novella di Firenze, del 31 marzo 1863, la eredità del medesimo cav. Signorini si deferì agli unici suoi eredi Adolfo, Mario ed Elisa Signorini, ai primi due come eredi, e alla terza come legittimaria e legataria di quantità, riservato l'usufrutto alla signora Maria Anna Biancalana, vedova del signor cav. Signorini, ed al seguito del concordato passato fra i detti eredi a riguardo delle ragioni che sul certificato di rendita di che in appresso potrebbero appartenere alla maggiorenne signora Elisa Signorini come legittimaria e legataria, e alla signora Maria Anna Biancalana vedova Signorini come usufruttuaria, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare e respettivamente traslatare la rendita di lire duemilacinquecentoventi del consolidato tre per cento resultante dal certificato di numero duemiladuecentottantasei, di posizione tremiladuecentoventiquattro, in data Firenze 2 ottobre 1862, inscritto nominativamente a favore del signor cavaliere Luigi fu Bernardo Signorini, per la metà di detta rendita, in lire milleduecentosessanta, in una iscrizione nominativa a favore del minorenne Mario del fu cavaliere Luigi Signorini, e per l'altra metà in lire milleduecentosessanta al portatore.

3614 D. Donato Boattini.

Bando per vendita giudiziale.

Il giorno 16 corrente luglio alle 10 antimeridiane in Campo di Fiori si procederà alla vendita dei seguenti oggetti, ad istanza del signor Bernardino Clerici, da deliberarsi al maggiore offerente.

Oggetti:

1° Un quadro ad olio rappresentante S. Sebastiano;
2° N. 3 *Album* con musica;
3° Un piccolo *nécessaire* con musica;
4° Un porta moneta con musica;
5° Tre scatole con musica;
6° Due stufe in ghisa;
7° Un paio orecchini d'oro;
8° Uno spillo d'oro.

La detta vendita è stata disposta con decreto del sig. pretore del 2° mandamento di Roma del giorno 4 luglio col quale io sottoscritto sono stato delegato ad eseguirla.

Roma, 11 luglio 1874.

L'usciere del 2° mandamento
4048 Tommaso Berti.

RETTIFICA.

A parziale rettifica delle pubblicazioni state eseguite da questa *Gazzetta Ufficiale del Regno* coi numeri 106, 116 e 125 nei giorni 4, 15 e 26 maggio p. p., del decreto num. 385, registro 15, in data di Milano 17 aprile 1874 di questo R. tribunale civile e correzionale, si dichiara che il certificato num. 64534 della rendita di lire 300 (trecento), in data di Milano 11 maggio 1870, è intestato a Furckler Catterina fu Giovanni vedova Pirovano domiciliata in Milano e non già a Furkler Catterina fu Giovanni vedova Pirovano domiciliata in Milano, come erroneamente si stampò in dette pubblicazioni.

Ciò si reca a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Milano, il 25 giugno 1874.

4056 Dott. Alessandro Porta not.

AUTORIZZAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile e correzionale di Torino in data 11 aprile 1874 venne autorizzato il tramutamento al portatore dei due certificati nominativi di lire 1000 (mille) di rendita caduno aventi li numeri 130483 e 130484, dico centotrentamila quattrocentottantatrè e centotrentamila quattrocentottantaquattro, intestati al decedato Ostorero Cirillo fu Antonio, consegnando le relative cartelle agli eredi dello stesso signor Ostorero Vincenzo, Giovanni, Alessandro, Costantino, Emilio, Celestino e Matilde vedova di Giacomo Tartaglino.

La presente pubblicazione viene fatta a termini e per gli effetti del R. decreto 8 ottobre 1870, num. 5942, e del relativo regolamento all'articolo 89 e successivi.

3827 Giuseppe Camandona.

CAMERANO NATALE, *gerente*.

ROMA — Tipografia Eredi Botta.